



UFFICIO STAMPA

CONFEDILIZIA: RUDERI AUMENTATI DEL 97% RISPETTO AL PERIODO PRE-IMU

Aumentano anche nel 2018 le cosiddette “unità collabenti”, vale a dire gli immobili ridotti in ruderi a causa del loro accentuato livello di degrado. Lo segnala Confedilizia, che ha elaborato i dati resi noti dall’Agenzia delle entrate sullo stato del patrimonio immobiliare italiano.

Nel 2018, il numero di questi immobili – inquadrati nella categoria catastale F2 – è cresciuto del **5,3%** rispetto al 2017. Ma il dato più eclatante è quello che mette a confronto il periodo *pre* e *post* Imu: rispetto al 2011, gli immobili ridotti alla condizione di ruderi sono raddoppiati, passando da **278.121** a **548.148 (+ 97%)**. Con tutte le immaginabili conseguenze in termini di degrado delle aree su cui insistono.

“Si tratta – rileva Confedilizia – di immobili, appartenenti per il 90% a persone fisiche, che raggiungono condizioni di fatiscenza per il semplice trascorrere del tempo o, addirittura, per effetto di atti concreti dei proprietari finalizzati ad evitare almeno il pagamento dell’Imu e della Tasi (ad esempio, attraverso la rimozione del tetto). Va infatti ricordato che sono soggetti alle due imposte patrimoniali persino gli immobili ‘inagibili o inabitabili’, anche se il vicepresidente del Consiglio Salvini – su richiesta di Confedilizia in occasione della riunione con le parti sociali – si è impegnato a eliminare questa iniqua forma di tassazione, così come quella degli immobili sfitti. Misure indispensabili e urgenti oltre a quelle di incentivo alla riqualificazione degli edifici e alla loro immissione sul mercato”.

Roma, 18 luglio 2019

UFFICIO STAMPA

Dati Agenzia delle entrate:

<https://www.agenziaentrate.gov.it/wps/content/Nsilib/Nsi/Schede/FabbricatiTerreni/omi/Pubblicazioni/Statistiche+catastali/>

CONFEDERAZIONE ITALIANA PROPRIETÀ EDILIZIA

00187 ROMA • Via Borgognona, 47 • Tel. 06.679.34.89 (r.a.) - 06.699.42.495 (r.a.) • Fax 06.679.34.47 - 06.679.60.51
www.confedilizia.it www.confedilizia.eu